

Sanità West Nile, allerta rossa nel capoluogo

Rovigo è stata inserita nella "zona rossa" per rischio West Nile, livello 4, mentre altri 18 comuni polesani sono stati inseriti nella "gialla", livello 2, nel Piano straordinario di interventi che la Regione mette in campo di disinfestazione contro il diffondersi del virus, tornato a colpire dopo tre anni di silenzio, con i maggiori problemi nella provincia di Padova, che è quella con più casi in Italia.

A pagina II

**SUL FRONTE COVID-19
SI REGISTRA
UNA NUOVA VITTIMA,
MENTRE I CONTAGI
SI SONO ATTESTATI
A QUOTA 142**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075970

Massima allerta per il West Nile

► Il capoluogo è stato inserito nella "zona rossa" dalla Regione per azioni straordinarie di prevenzione

SANITÀ

ROVIGO Capoluogo in "zona rossa" per il virus. Un nuovo spettro aleggia in città. E non si tratta del Covid che pure, sotterraneamente, continua a contagiare. 142 le nuove positività di ieri, e a seminare lutti, con un ulteriore decesso che ha fatto salire a 805 il numero di decessi ascrivibili all'ondata pandemica in Polesine, nonché a 12 vittime il doloroso bilancio di agosto, con 41 pazienti ricoverati, due dei quali in Terapia intensiva, bensì della "vecchia conoscenza" West Nile, che dopo tre anni di quasi totale assenza, quest'anno è tornato a imperversare. Il bollettino nazionale della scorsa settimana riportava un totale di 21 casi confermati di West Nile in Polesine: due contagi accertati in donatori di sangue asintomatici, nove casi febbrili e dieci nella forma più grave, quella neuroinvasiva. In Veneto, invece, i casi sono arrivati a 252, 25 casi accertati in donatori, 123 casi di febbre e 104 di forma neuroinvasiva. E se Rovigo ha più o meno numeri analoghi alla provincia di Venezia, epi-

centro del contagio a livello non solo regionale, ma nazionale, è la provincia di Padova.

INTERVENTI STRAORDINARI

Ieri la giunta regionale ha varato un Piano straordinario per il contrasto alla diffusione del West Nile virus, condiviso con il ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità, che prevede una serie di interventi da attuare nei primi dieci giorni di settembre, con l'obiettivo di ridurre le nuove infezioni nella popolazione più a rischio. Il documento, per le cui azioni esiste un finanziamento di un milione di euro, si articola anche in una mappa di valutazione del rischio permetterà di indirizzare gli interventi che saranno concentrati nei territori in cui si potrebbero verificare il maggior numero di casi nelle prossime settimane, sulla base dei dati di sorveglianza epidemiologica raccolti dalla Regione, dalle Ulss e dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezia.

AREE A RISCHIO

I Comuni con il rischio maggiore, inseriti nella "zona rossa", il livello 4 di rischio, sono il

► Diciotto comuni polesani sono stati invece classificati in "area gialla", dunque con minori interventi sanitari

capoluogo polesano per la provincia di Rovigo, Venezia e Spinea per il Veneziano, Treviso per la Marca e Padova, Cadoneghe, Ponte San Nicolò, Selvazzano Dentro, Albignasego e Abano Terme per il territorio padovano. Nessun Comune polesano si trova invece in "zona arancione", livello 3, dove sono inseriti invece undici comuni padovani, quattro trevigiani e tre delle province di Venezia, Verona e Vicenza. Altri 18 Comuni della provincia di Rovigo, invece, si trovano in "zona gialla", il secondo livello di rischio. Si tratta di Adria, Arquà Polesine, Badia Polesine, Bosaro, Castelnuovo Bariano, Crespino, Ceneselli, Ficarolo, Frassinelle Polesine, Guarda Veneta, Papozze, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Stienta, Trecenta, Villadose e Villanova Del Ghebbo.

Il Piano straordinario prevede, inoltre, un ulteriore potenziamento della diagnostica di laboratorio per permettere l'individuazione e conferma tempestiva dei casi, interventi straordinari larvicidi nelle aree arancioni e rosse, ed adulticidi nei siti sensibili delle zone rosse e quelle arancioni contigue a zo-

ne rosse. Nonché ulteriori campagne informative, visto che non tutti conoscono bene quali siano le insidie di questo virus, che si trasmette all'uomo unicamente attraverso la puntura di una zanzara infetta. Solo la "zanzara tradizionale", la *Culex pipiens*, e non la zanzara tigre.

PREVENZIONE

«È importante che tutte queste persone adottino i comportamenti utili a prevenire le punture di zanzare e che i trattamenti contro le larve di zanzara siano attuati anche in tutte le abitazioni private ed in particolare in quelle dove vivono persone fragili», si sottolinea dalla Regione. E sul perché della nuova recrudescenza del West Nile, si dà una tripla spiegazione: «Alla situazione epidemiologica che stiamo osservando hanno contribuito fattori non prevedibili, quali la permanenza dello stato di siccità che ha avvicinato il vettore (la zanzara, ndr) all'uomo, la presenza di uccelli, che costituiscono il serbatoio del virus, più infetti rispetto agli altri anni e la contemporanea circolazione di due sottotipi di virus».

Francesco Campi



ZANZARA COMUNE È quella che trasmette il virus West Nile, non la tigre, e soltanto da animale a uomo avviene il contagio